

Tu non sei la folla

Nell'evangelo di Matteo, al capitolo 15, versi 21-28, è scritto: poi Gesù, partito di là, si diresse verso le parti di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, venuta da quei dintorni, si mise a gridare, dicendogli: abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è terribilmente tormentata da un demone! Ma egli non le rispose una parola. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo: licenziala, perché ci grida dietro. Ma egli, rispondendo, disse: io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele. Ella però venne e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami! Ma egli le rispose, dicendo: non è cosa buona prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. Ma ella disse: sì Signore; però anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Allora Gesù le rispose, dicendo: o donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu vuoi. E in quel momento sua figlia fu guarita.

Gesù, durante il suo ministero terreno, era sovente attorniato dalle folle. Alcuni lo volevano vedere a motivo dei segni e dei miracoli che faceva; altri sperando in qualche beneficio materiale; altri perché erano interessati, anche se solo superficialmente, ai suoi discorsi; altri ancora perché credevano alle sue parole e si rendevano conto che Gesù era molto diverso dalla classe sacerdotale del tempo e dai rettori d'Israele.

Talvolta si rivolgevano a lui persone che, pur non facendo parte del popolo d'Israele, erano stati toccati nel cuore ed andavano a lui con fede, per ottenere ciò che nessun uomo, ad eccezione del Figlio di Dio, poteva loro dare.

Il caso della donna Cananea, che apparteneva ai popoli pagani che abitavano la terra promessa prima della sua conquista da parte dei figli d'Israele, è molto emblematico.

Ella era estranea ai patti ed alle promesse di Dio secondo la legge mosaica, ma ugualmente si rivolse a Gesù con una fede molto grande - certamente pari a quella del centurione di Capernaum, di cui Gesù disse: io vi dico che neppure in Israele ho trovato una fede così grande - e, incurante della folla che attorniava il Salvatore, si gettò ai suoi piedi adorandolo - riconoscendo, quindi, la sua divinità - e pregandolo che sovvenisse al suo grande bisogno.

I discepoli di Gesù volevano mandarla via e chiesero al loro Maestro di farlo.

Ma essi non avevano ancora compreso l'immenso amore che Dio nutre verso tutti gli uomini, di qualunque razza o nazione essi siano.

Il Signore, infatti, disse ad Abrahamo che il lui sarebbero state benedette tutte le famiglie della terra (Genesi 12:3).

Per cui, anche se Gesù era stato mandato per salvare essenzialmente il suo popolo, egli non respinse mai coloro che si accostavano a lui con fede. La folla che gli stava attorno era numerosa, ma la donna Cananea aveva un bisogno così grande che non

se ne preoccupò minimamente; ella vedeva soltanto Gesù ed esercitò la sua fede come se si trovasse da sola di fronte al Salvatore del mondo.

E la esercitò con insistenza, poiché, come ha detto Gesù, sono i violenti quelli che rapiscono il regno dei cieli (Matteo 11, verso 12).

Quando la fede viene così esercitata, la risposta del Signore non tarda mai.

Infatti Elihu disse a Giobbe: anche se tu dici di non vederlo, la tua causa gli sta davanti; perciò aspettalo.

Ciascuno di noi, pertanto, deve avere la piena convinzione che gli occhi di Dio sono sempre attenti a tutto ciò che facciamo e che le sue orecchie ascoltano tutte le preghiere che gli rivolgiamo.

Anche Bartimeo, il cieco di Gerico, avendo udito che Gesù passava nel luogo ove egli stava chiedendo l'elemosina, cominciò a gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me! (Marco 10, verso 47).

Molti lo sgridarono affinché tacesse, ma egli gridò ancora più forte: Figlio di Davide, abbi pietà di me!

Perché Bartimeo si comportò così?

Perché egli aveva un grande bisogno, quello di recuperare la vista, e credette che Gesù era il solo che poteva guarirlo.

Non si preoccupò della folla che gli stava intorno; non si preoccupò di coloro che gli dicevano di tacere, ma esercitò la sua fede e rivolse la sua preghiera al Figlio di Dio.

Il Signore, come già detto, è sempre attento alle preghiere che gli rivolgiamo e premia la fede di coloro che credono con tutto il cuore che soltanto lui è la soluzione ai nostri problemi.

Ricordiamoci, in proposito, delle parole pronunciate da Gesù e che sono riportate in Matteo, al capitolo 21, verso 22: *e tutte le cose che chiederete in preghiera, se avete fede, le otterrete.*

Un altro miracolo che Gesù fece a favore di una persona che manifestò una profonda fede verso di lui, fu quello operato a favore della donna che da dodici anni era affetta da un flusso di sangue inarrestabile.

Nell'evangelo di Marco, al capitolo 5, versi 25-35, è detto che la donna soffriva grandemente per il suo male.

Era andata da molti medici, spendendo tutte le sue sostanze, non solo senza trovare alcun giovamento, ma piuttosto peggiorando.

Ma nella sua vita accadde qualcosa di inatteso.

Ella sentì parlare di Gesù e dei miracoli che compiva, in particolare a favore dei malati.

Nel suo cuore nacque e si radicò una profonda fede verso di lui, unitamente alla certezza che se ella avesse soltanto toccato il lembo della sua veste, sarebbe stata guarita.

E allora, noncurante della folla che si stringeva intorno al Signore, si avvicinò alle sue spalle, gli toccò il vestito e, immediatamente, il flusso del sangue si stagnò ed ella sentì nel suo corpo di essere stata guarita dalla malattia.

Gesù, per provare la sua fede, guardandosi intorno, chiese chi lo aveva toccato.

La domanda sembrò un non senso ai suoi discepoli, considerato che erano tantissimi coloro che gli stavano stretti attorno e ciò gli risposero.

Ma la donna, paurosa e tremante, sapendo ciò che era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi, dicendogli tutta la verità.

Gesù la guardò amorevolmente e le disse: figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male.

Ecco la conferma delle seguenti parole contenute nella Scrittura: il Signore onora coloro che lo onorano.

Pure Iairo, uno dei capi della sinagoga, avendo una figlia unica di dodici anni che stava per morire, si gettò ai piedi di Gesù, pregandolo che andasse in casa sua per guarirla.

Ma prima che ciò avvenisse, gli comunicarono che la figlia era morta. Possiamo immaginare la disperazione di quel padre a tale notizia, ma Gesù gli disse: non temere; solo abbi fede, e sarà salva.

Andò quindi a casa di Iairo ed a coloro che piangevano e facevano cordoglio Gesù disse: non piangete; ella non è morta, ma dorme.

Molti di coloro che un attimo prima piangevano, cominciarono a deriderlo. Certo, leggendo la Scrittura, non si può fare a meno di rilevare che l'apparente dolore di molti non era davvero genuino, se potevano, così repentinamente, cambiare il loro stato d'animo.

A causa della loro incredulità, Gesù non permise ad alcuno di entrare dove giaceva il corpo della bambina, se non ai genitori e a tre dei suoi discepoli. Poi, presa la mano della ragazza, esclamò: fanciulla, alzati!

Subito il suo spirito tornò in lei ed ella si alzò e Gesù la restituì ai suoi genitori.

La Scrittura, pertanto, ci mostra quanto Gesù fosse disponibile ad aiutare tutti coloro che si accostavano a lui con fede.

La fede, lo sappiamo, è un dono di Dio, ma va esercitata e deve essere costantemente accompagnata dalla preghiera, che è la chiave che apre il cuore di Dio medesimo.

Ricordiamoci che non sempre i tempi del Signore collimano con i nostri; non sempre egli risponde immediatamente alle nostre invocazioni e suppliche, perché vuole che insistiamo e l'insistenza non solo mette alla prova la nostra fede, ma gli è gradita, poiché le preghiere dei santi salgono al Suo trono come profumo di odore soave.

Il Signore, pertanto, non è infastidito, anzi desidera la nostra insistenza. Al riguardo rammentiamo la parabola del giudice iniquo, che Gesù propose ai suoi ascoltatori, per dimostrare che occorre continuamente pregare, senza stancarsi.

Se un uomo, tra l'altro ingiusto, arriva a soddisfare il desiderio di una povera vedova che si rivolgeva del continuo a lui per ottenere giustizia, e ciò per timore che essa con la sua insistenza lo esaurisse, quanto più Dio interverrà a favore di tutti coloro che giorno e notte lo invocano con fede.

Altre volte fu Gesù a prendere l'iniziativa, cercando, in tal modo, di instillare o risvegliare la fede in coloro che soffrivano di varie infermità e che potevano ottenere la guarigione soltanto da lui.

Emblematico è l'episodio riportato nell'evangelo di Giovanni, al capitolo 5, versi 1-15, nel quale l'evangelista narra che, ricorrendo una festa dei Giudei, Gesù salì a Gerusalemme.

Vicino alla porta delle pecore vi era una piscina, chiamata in ebraico Betesda, con cinque portici, sotto i quali giacevano un gran numero di infermi.

Essi aspettavano che un angelo scendesse per agitare l'acqua della piscina in quanto, quando ciò avveniva, il primo che vi entrava veniva guarito da qualsiasi malattia fosse affetto.

Tra i vari malati, vi era un uomo che era infermo da trentotto anni.

Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava in quello stato da molto tempo, gli disse; vuoi essere guarito?

L'infermo gli rispose che non aveva alcuno che lo immergesse nella piscina quando l'acqua veniva agitata e, mentre lui tentava di farlo, un altro vi entrava prima.

Allora Gesù gli disse: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.

L'uomo fu guarito all'istante, prese il lettuccio e si mise a camminare.

Non preoccuparti se Gesù è attorniato dalle folle; se tante invocazioni e tante richieste salgono al trono della grazia.

Egli conosce i tuoi bisogni ed ascolterà sempre il grido del tuo cuore, perché "tu non sei la folla"; tu gli sei prezioso ed egli ti conosce personalmente, come il Signore conosceva personalmente Mosè ed esaudiva le sue richieste.

Pertanto, osserva i comandamenti del Signore, sii facitore e non soltanto uditore della parola, onoralo con il tuo comportamento e, quando ti trovi nel bisogno, nella distretta, quando sembra che le tempeste della vita ti stiano soverchiando, rivolgiti con fede a Gesù, prega il Padre nel suo nome ed egli, che è l'Iddio onnipotente, ti trarrà fuori da ogni situazione avversa, risolverà tutti i tuoi problemi e tu lo glorificherai e potrai raccontare agli altri che, credendo in Gesù ed accettandolo come tuo personale Salvatore e Signore, hai sperimentato l'amore e la potenza di Dio, che ha mandato suo Figlio a morire sulla croce per te, per la tua salvezza e che lo ha altresì risuscitato affinché anche tu potessi nascere ad una nuova vita, ricca, esuberante e ripiena delle sue benedizioni.

Tu non sei la folla, poiché sei un figlio di Dio.

Come un padre che, pur avendo una famiglia numerosa, ama singolarmente ed intensamente ogni suo figlio, anche il Signore, in una maniera infinitamente più grande, ti ama di un amore eterno.

Rivolgiti, quindi, con piena fiducia a lui, pregalo con insistenza ed anche se la folla si accalca intorno a Gesù senza ottenere nulla, quando non è disposta a servirlo, lui si accorge di te quando la tua fede lo tocca, poiché egli la vede e la onora.

Un giorno Gesù disse ai suoi: il mondo non mi vedrà, ma voi mi vedrete. Zaccheo voleva vedere Gesù, ma egli fu visto da Gesù e la sua vita fu trasformata.

Qualunque sia il modo in cui ti accosti a lui, sia se gridi, sia se sei silenzioso, non temere, solo abbi fede.

Ricordati, egli ascolta la voce del tuo cuore.

E, come è scritto nella prima epistola dell'apostolo Paolo ai Corinzi, al capitolo 2, verso 9: *le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano.*

Se tu lo ami, se ti studi di fare la sua volontà, se metti in pratica la sua parola, facendo tutto ciò che gli è gradito, il Signore opererà.

A lui solo, che ne è degno, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.